

7070
DOLCE, L.
2006.

[XXVIII] Pitagora philosopho

[162a/88a]

1 [r-r]
L'impresa, che ti par sì gran faccenda,
Non la lasciando, tal sarà, che presto
Non havrai da comprarti una merenda.

2 [10-10]
Vivi casta e da ben; fa quel, che dei,
Ch'in processo di tempo ti vedrai
Venturata dal capo infino a i piei.

3 [9-9]
Sarà una figlia, ne la qual si serva
Tutto il pregio de l'aco, c'hebbe mai
Quella dotta in cuscir, savia Minerva.

4 [8-8]
Anchor che tu non fossi un Scipione,
Ti fo saper, ch'acquisterai vittoria,
Se teco in tua difesa hai la ragione.

5 [10-r]
Ponem, c'hora sia il mese di Novembre;
Egli ritornerà sano et allegro
Pria, che passato sia tutto Dicembre.

6 [10-9]
Sarà la tua ventura in certa cosa,
Che s'usa, e non si dice. Hor tu, Sibilla,
Intendi bene, e non vi far la chiosa.

7 [9-r]
Di tutte l'altre imprese, che fur mai,
Questa è la più honesta; onde tu lei seguendo¹
Un utile incredibil ne trarrai.

Questa è] Quest'è 1550; onde tu] tu
1550.

8 [8-r]
Se vivi appresso anni quaranta sei,
Figliuolina da ben, dieci mariti,
Numerandogli ben, per haver sei.

dieci] cinque 1550.

9 [9-10]
Fia maschio; e se vivesse hora Narciso,
O quel, che portò in ciel l'uccel di Giove²,
Havria quegli occhi, e quell'istesso viso.

1. Il verso è ipermetro tanto nella prima che nella seconda edizione.

2. Allude a Ganimede, che il mito volle portato in cielo dall'aquila; *l'uccel di Giove* è emistichio dantesco (*Purgatorio*, XXXII 112).

10 [7-r]

S'avien, che di saper tanto ti giove
Per viver cheta circa a i fatti tuoi,
Tali, qual è il desio, saran le nove.

ti giove] di Giove 1540, 1550.
a i] ai 1550.

11 [2-r]

Per altra impresa non lasciar cotesta,
Che per essa potrai vestir mai sempre,
Come si veste il giorno de la festa.

12 [8-10]

Per mio consiglio sarà meglio assai,
Che tu ti sorbi una mentita in gola,
Però, ch'io ti so dir, che perderai.

13 [1-r]

La moglie poverina, a capo basso,
A casa se ne sta fredda e dolente,
E 'l marito da bene è fuori a spasso.

14 [c-c]

Quanto apunto il tuo sogno ti promette,
Tanto averrà, se non vi pon la mano
Anime mariuole e maledette.

15 [10-8]

Compagna cara, harai buona ventura
In certa cosa et utile et honesta,
La qual non è da metter in scrittura.

et utile] utile 1550.

16 [f-f]

Lascia dire a chi vol, l'amor di donna
Avanza quel de l'huomo; e chi nol crede,
O ch'è senza intelletto, o ch'egli assonna.

17 [r-c]

Convengon varie imprese a varij ingegni;
Però questa non è fatta a tuo dosso;
Et a tuo danno, se tu te ne sdegni.

18 [9-8]

Ben puoi far allegrezza e star con riso;
Partorirà la tua donna un figliuolo,
Bel, come un angiolin di Paradiso.

19 [10-c]

Egli con tutte le sustanzie sue
Tornerà il giorno de la Maddalena,
Che vien sempre di Luglio a' venti due.

- de'] d'e 1550.
- [162b/88b]
arrivan] arriua 1540, 1550.
- e gran] gran 1550.
- quanto io] quant'io 1550.
- 20 [8-9]
Prima sarai creduto perditore;
Poi ti si tesserà da la fortuna
La ghirlanda felice de l'honore.
- 21 [8-c]
Due mariti haverai; l'uno de' quali
Sarà corto di vista, e l'altro anchora
Non potrà ben discernere senza occhiali.
- 22 [7-c]
S'arrivan su nel ciel le nostre viste,
Ove si vede il ver, ti fo sapere,
Che l'aspettate nove saran triste.
- 23 [10-7]
Una figliuolinetta ottenirai,
La qual sarà crescendo una gran donna;
E in lei gran sorte e gran ventura havrai.
- 24 [2-c]
Non ti posso essortar, quanto io devrei,
A tale impresa; che sarai fra poco
Tutto tutto contento infino a i piei.
- 25 [1-c]
Voi, che fate le leggi a i modi vostri,
È egli honesto, ch' *omnia* vi godiate,
E vivan le moglier di pater nostri?
- 26 [9-7]
Partorirà una figlia, io ti prometto,
La qual sarà di senno una Sibilla,
Et una più, che Venere, d'aspetto.
- 27 [c-r]
Vero sarà il tuo sogno in tutte parti;
Così foss'ei di qualche gran thesoro
Da poter viver lieto e contentarti.
- 28 [f-r]
Io ti vo' dire il vero: haggi pacienza;
Più caldamente ama la donna, e questa
È la mia ferma e stabile sentenza.
- 29 [8-7]
Tu pria sarai ferito in una mano;
Ma la ferita fia poco importante;
E dipoi vincerai da capitano.

30 [r-f]

Spendi in cotesta impresa e mesi et anni,
Ch'utile tu n'havrai tanto e sì pieno,
Che potrai far le fica al prete Gianni³.

31 [10-f]

Se volessi ben ben tenere il cunto
Di tutti li minuti, io non saprei
Dirti del tuo tornar l'ora né il punto.

cunto] conto 1550.

tuo] suo 1550; il punto] 'l ponto
1550.

32 [10-r]

L'importa, Catherina⁴, ad esser bella,
Ma più l'esser accorta; onde t'affermo,
Che havendo ingegno havrai propitia stella.

Catherina] Comarina 1550.

Che] Ch' 1550.

33 [9-f]

Alcun da questa impresa non ti toglia,
Che quando ben non ti seguisse a voto,
Da tutti almen lodata fia la voglia.

34 [8-f]

Sì tosto piglierai tutti i partiti,
E cotanto sarai buona guerrera,
Che farai sepellir sette mariti.

35 [9-2]

Di questa donna apunto il parto fia
Un figlio maschio, il qual sarà crescendo
Un gran maestro di Theologia.

36 [7-f]

Sarà sì buona e sì felice nova,
Che ti rinoverai dal capo al piede
Proprio, come Phenice si rinnova.

37 [2-f]

Incomincia per Dio securamente,
Che fra tutte le imprese non è alcuna,
Che più servir ti possa da parente.

3. Che nel medioevo, e poi ancora a lungo, si riteneva un sovrano orientale; a detta di Marco Polo, che ne fece menzione più volte, «di sua grandezza favellava tutto 'l mondo» (*Milione*, 63 4).

4. Non è dato sapere esattamente chi sia la Caterina in questione, se la Sandella (moglie di Bortolo e madre delle figlie di Aretino) o un'altra; resta che nel 1550 il riferimento venne depennato a favore di un generico «comarina». Analogo destino, a riprova del fatto che per il lettore contemporaneo l'allusione non doveva essere senza significato, nel caso dell'omonima della terzina XLII 18.

38 [8-2]
Dei nel combatter rimaner perdente;
E forse senza vita, che fia peggio.
Non v'andar, se tu sei savio e prudente.

39 [1-f]
Se senza passion giudicio è sano,
Miglior sempre la moglie, che 'l marito,
Stimerà ingegno, che non sia balzano.

40 [c-f]
Così simile al ver, così perfetto
Non formò Titian ritratto mai,
Sì come al sogno tuo sarà l'effetto.

41 [10-1]
Perché sei ben esperta in vender fole,
O brutta, o bella, o con marito, o senza,
La tua ventura fia ne le parole.

42 [f-c]
Maggior fiamma fu sempre e maggior foco,
In cor di saggio e di gentile amante,
Che ne la donna, in ogni tempo e loco.

43 [9-1]
Benedetto quel parto e quella madre.
Sarà un figliuol gentil puro e da bene;
Et avrà gli occhi e 'l naso di suo padre.

44 [8-1]
Figliuol, se questa impresa non ti costa
D'altro che di denar, sarai divino;
Lasciala stare, e l'honor a sua posta.

45 [9-c]
Abbraccia questa impresa a' caldi e a' geli;
Usavi diligentia, ch'in tal modo
Piovono le venture giù da i cieli.

o bella] e bella 1540.